

# IMITATION GAME (THE) THE IMITATION GAME

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA  
Editore S.A.S. Via Goisis, 96/b - 24124 BERGAMO  
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

2

**Regia:** Morten Tyldum

**Interpreti:** Benedict Cumberbatch (Alan Turing), Keira Knightley (Joan Clarke), Matthew Goode (Hugh Alexander), Rory Kinnear (Detective Robert Nock), Allen Leech (John Cairncross), Matthew Beard (Peter Hilton), Charles Dance (Comandante Denniston), Mark Strong (Stewart Menzies), Alex Lawther (Alan giovane), Tuppence Middleton (Helen)

**Genere:** Biografico/Drammatico - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2014 - **Soggetto:** tratto dalla biografia 'Alan Turing. Storia di un enigma' di Andrew Hodges (ed. Bollati Boringhieri, coll. I grandi pensatori) - **Sceneggiatura:** Graham Moore - **Fotografia:** Óscar Faura - **Musica:** Alexandre Desplat - **Montaggio:** William Goldenberg - **Durata:** 113' - **Produzione:** Black Bear Pictures, Bristol Automotive - **Distribuzione:** VideA (2015)

Già oggetto di numerosi libri e protagonista di un dramma di Hugh Whitehead andato in scena nel 1986, la figura del geniale matematico Alan Turing approda sullo schermo dopo aver ottenuto piena riabilitazione pubblica: scuse nel 2009 da parte del primo ministro Gordon Brown e perdono postumo della Regina per la condanna in quanto omosessuale subita nel 1951, che fu causa del suo suicidio e della sua temporanea caduta nell'oblio. Ora "Imitation Game" ricostruisce di Turing la più significativa impresa: quando a capo di un piccolo team di giovani, brillanti ingegneri riuscì a trovare il modo di decifrare l'indecifrabile codice Enigma usato dai tedeschi durante la II guerra Mondiale, cosa che permise agli alleati di anticipare le mosse del nemico e avviarsi alla vittoria. Tra l'altro la gigantesca macchina elaborata da Turing nella base segreta di Bletchley Park - un vero e proprio motore di ricerca programmato a vagliare i milioni e milioni di possibili configurazioni - è considerata la progenitrice del computer.

Senza addentrarsi negli arcani della meccanica quantistica, il copione di Graham Moore romanza con discrezione la storia raccontando gli alti e bassi di due anni di frustranti tentativi a vuoto prima di conseguire un risultato, con relativo gioco di pressioni e tensioni; e dando particolare rilievo all'unico elemento femminile della squadra di Bletchley Park, l'analista Joan Clarke con la quale Turing intrecciò un rapporto di complicità tale da fargli balenare per un attimo l'idea di sposarla. Il fatto che Joan sia impersonata con deliziosa freschezza da Keira Knightley conferisce ulteriore enfasi a un personaggio che nella monumentale biografia di Andrew

Hodges (Bollati Boringhieri) ha un peso relativo. Ma resta che il centro carismatico di questo prodotto di confezione diligentemente diretto dal norvegese Morten Tyldum è Benedict Cumberbatch, attualmente in lizza per il Golden Globe e di certo presto in gara per l'Oscar. Alle prese con un personaggio nevrotico e impossibile (simile per molti versi allo Sherlock Holmes incarnato con successo in tv), la cui arrogante consapevolezza di sé si mescola a un candore disarmante e a una sensibilità scorticata, Cumberbatch disegna uno straordinario, vivido ritratto in un quadro di maniera.

**La Stampa - 02/01/15**  
**Alessandra Levantesi Kezich**

Oggi, era dell'elettronica, è normale chiedersi 'Ma le macchine informatiche pensano?'. Ebbene, la risposta la diede 73 anni fa Alan Turing (1912-1954), matematico londinese considerato oggi, giustamente, uno dei precursori dell'informatica. Secondo Turing - e gli si può credere - le macchine non pensano come gli esseri umani: hanno sì un pensiero, ma diverso. Di qui "Il gioco dell'imitazione", questo film del norvegese Marten Tyldum che traccia la biografia di Alan Turing, quindi si tratta di una storia vera anche se tratta dal romanzo di Andrew Hodges (in fondo anche una storia vera può essere un romanzo) 'Alan Turing - Storia di Enigma'. Enigma come lo stesso Turing, una mente eccelsa quanto tormentata, anche a causa della sua pur riservata omosessualità. Ma Enigma anche come i codici criptati della Germania nazista durante la seconda guerra mondiale, che mascheravano le operazioni belliche, soprattutto navali, con codici ritenuti in-

decifrabili. Non per Turing, però, che riuscirà, aiutato da alcuni volenterosi e preparati colleghi, a decifrarli grazie alla sua invenzione che sarà detta 'la macchina di Turing', praticamente un enorme computer di molto in anticipo sui tempi.

Nel film non si capisce come funzioni ma funzionerà. Quella di Turing è una guerra contro il tempo perché la 'macchina' - che abbrevierà la guerra, risparmiando molte vite umane e consegnerà la vittoria agli Alleati - non si mette subito a decifrare i geroglifici tedeschi, la qual cosa provoca l'insorgere degli invidiosi, soprattutto militari, che sottovalutano, e temono, il genio di Turing (destino dei geni, del resto), finanziato dallo Stato.

Così minacciano di togliergli i finanziamenti e anche di sfasciare l'enorme macchina, ritenuta inutile. Giungono addirittura, i perversi, ad accusare Turing di essere una spia sovietica. Anche peggio: vistisi sconfitti, perché poi la 'macchina' funziona, i suoi avversari altolocati si rifanno alla sua omosessualità, ritenuta un crimine nell'Inghilterra degli anni Cinquanta. Nel 1952, dopo aver contribuito alla decisiva vittoria Alleata, Turing viene condannato per omosessualità. Scoraggiato, amareggiato, deluso (respinge anche l'affezionata collega Joan, che tanto l'aveva aiutato, da amica s'intende), si suiciderà due anni dopo. Aveva solo 41 anni.

Il film di Tyldum - un film serissimo e, come tutti i film serissimi, con qualche fase di stanca, complice la durata di circa due ore - va visto, anche per rendere omaggio, sia pure solo da spettatori comodamente seduti in poltrona, a una mente eccezionale ma, soprattutto, a un vero eroe della seconda guerra mondia-

le. Lo interpreta, con scrupolo introspettivo, Benedict Cumberbatch ("12 anni schiavo").

**L'Eco di Bergamo - 04/01/15**  
**Franco Colombo**

Si uccise mangiando una mela intinta nel cianuro. Come Biancaneve, avvelenata dalla matrigna che vuol rimanere la più bella del reame. Era la favola preferita di Alan Turing, pioniera dell'intelligenza artificiale e decifratore del codice Enigma usato dai nazisti: una speciale macchina per scrivere, facilissima da usare, che codificava i dispacchi e veniva riprogrammata ogni 24 ore (oltre alla sapienza crittografica, bisognava lottare contro l'orologio). Secondo la leggenda, dal suicidio del matematico viene il logo della Apple, appunto una mela morsicata. Altri sostengono che l'allusione sia all'albero della conoscenza e al pomo proibito del Paradiso terrestre. La verità sembra più prosaica: la passione di Steve Jobs per la dieta fruttariana.

Di sicuro Alan Turing era un nerd, quando ancora di nerd non si parlava, meno che mai prenderli a protagonisti di una serie tv come 'The Big Bang Theory'. Azzecatissima la scelta di Benedict Cumberbatch: si porta dietro il genio, il sarcasmo e l'impossibilità di essere normale - nelle relazioni sociali in cui non sta bene dire quel che passa per la testa - del suo 'Sherlock Holmes' (diretta da Steven Moffat e Mark Gatiss per la Bbc, la quarta stagione è attesa per dicembre 2015).

Meno riuscita la sceneggiatura che Graham Moore ha ricavato dalla biografia 'Alan Turing - Storia di un enigma' (di Andrew Hodges, ora ristampata da Bollati Boringhieri). Non è solo colpa delle licenze: a un film meno scolastico e privo di ritmo si potrebbe perdonare l'aggiunta di un tocco romantico al genio bizzarro.

Pare accertato infatti - non bastasse la biografia, si trovano su YouTube le dichiarazioni dell'ex fidanzata ormai vecchietta - che il matematico non sposò mai, Joan Clarke, come "The Imitation Game" suggerisce. Era una delle ragazze (non l'unica, certo la più brava) impiegate a Bletchley Park, dove Alan

Turing per decifrare Enigma costruì un gigantesco antenato dei moderni computer. Si era guadagnata il posto risolvendo in tempo record un cruciverba pubblicato il 13 gennaio 1942 sul Daily Telegraph. Nel film è Keira Knightley, brava e combattente. I ruoli meglio scritti però toccano ai maschi, da Mark Strong a Matthew Goode (il fascinoso campione di scacchi Hugh Alexander).

Il gioco dell'imitazione - fornisce il titolo, ma non viene granché spiegato, mentre il film ogni tanto inciampa e ripete dettagli già noti dalle scene precedenti - era l'esperimento mentale ideato da Alan Turing per distinguere un calcolatore da un umano.

'Può una macchina pensare?', era la questione cruciale. Sicuro, se le risposte fornite a un test da una macchina e da un umano sono indistinguibili. Dall'esperimento, più avanti, nacque un computer-psicoanalista chiamato Eliza (molto ben giudicato dai pazienti per la sua perspicacia). L'ultima incarnazione si trova nel film "Her" di Spike Jonze, con il software che fa innamorare Joaquin Phoenix.

Il regista norvegese Morten Tyldum inquadra la vicenda in un interrogatorio di polizia. Alan Turing denunciò un furto in casa, non mentì sulle sue scorbende notturne, fu condannato come omosessuale e sottoposto a castrazione chimica (il perdono è arrivato tardi, e così il riconoscimento per un lavoro che fece vincere agli alleati la Seconda guerra mondiale).

I flashback ambientati a Bletchley Park si alternano a scene di bullismo scolastico. In quegli anni il futuro genio matematico prese gusto ai messaggi crittati, da un giovane amico più esperto e più astuto di lui in materia di dissimulazione.

**Sette - 02/01/15**  
**Mariarosa Mancuso**

Acclamato a Toronto, dove ha vinto l'ambito Premio del Pubblico, il biopic narra l'intera vita di Alan Turing, il geniale matematico che decifrò Enigma, il codice con cui comunicavano i tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Ma fu anche condannato alla castrazione chimica per la sua omosessualità - un

reato nell'Inghilterra degli anni '50. Nei panni di Turing, il celebrato protagonista della serie tv 'Sherlock'.

**Rivista del Cinematografo - 2014-10-69**  
**Emanuela Pinetti**

Sherlock piace a tutti. E Benedict Cumberbatch pure. Ciò non toglie che "The Imitation Game" non funzioni proprio. Veicolo da Oscar per Harvey Weinstein, che ritorna in Inghilterra per ripetere il colpaccio di "Il discorso del re", il film, pur essendo meno detestabile di un romanzo di formazione su un re che apprende a non balbettare per dichiarare la guerra, sembra la parodia del luogo comune di ciò che taluni produttori americani sospettano debba essere un 'film d'autore'. E non basta certo infilare nel cast, oltre al protagonista, anche Allen Leech per fare "Downton Abbey". Come per 'la bella fotografia', anche le 'grandi interpretazioni' sono materia imperscrutabile. E se Cumberbatch ci va giù di puro mestiere, il doppiaggio piolla ulteriormente qualsiasi sospetto di vitalità. Fare di Alan Turing un protomartire della causa gay potrebbe anche essere giusto, se alla base dell'operazione ci fosse un film e non una mera manovra di marketing. Morten Tyldum, egregio carneade sans style, dirige il tutto come se non avesse mai visto, nemmeno per sbaglio, un film di James Ivory. A conti fatti, però, sono proprio elementi come forma anonima ma costosa, attori 'bravissimi' ma manierati e 'scenografie bellissime' a racchiudere l'ideologia da Oscar di Weinstein. Senza contare la ricostruzione storica cartolinesca. Insomma, se tutto va come da confezione, piovono Oscar.

**FilmTv - 2014-52-26**  
**Giona A Nazzaro**